Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 | Roma — Lunedì, 21 luglio | Numero 173

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 42: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L 0.30 } per ogni linea di colonna e
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 6 del decreto Luogotenenziale 4 luglio 1919, n. 1081, col quale venne stabilito che le funzioni esercitate dai Governatori nei territori occupati oltre l'antico confine sarebbero state affidate a Commissari straordinari da nominarsi con Regio decreto su proposta del presidente del Consiglio dei ministri;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, di concerto col Nostro Ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'on. Augusto Ciuffelli, consigliere di Stato, deputato al Parlamento, è nominato commissario straordinario per la Venezia Giulia con giurisdizione su tutto il territorio compreso in quella del governatore della regione stessa.

Art. 2.

L'on. prof. Luigi Credaro, deputato al Parlamento, è nominato commissario straordinario per il Trentino con giurisdizione su tutto il territorio compreso in quella del governatore della regione medesima.

Art. 3.

Spettano ai predetti commissari straordinari tutte le facoltà ed i poteri già conferiti ai governatori suddetti con l'ordinanza 19 novembre 1918 del capo di stato maggiore del R. esercito.

Art. 4.

I governatori della Venezia Giulia e del Trentino cesseranno dalle loro funzioni il giorno stesso in cui i commissari straordinari suddetti assumeranno il proprio ufficio.

Art. 5.

Con successivo R. decreto saranno stabiliti gli assegni da corrispondersi ai predetti commissari straordinari.

Il presidente del Consiglio dei ministri è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 20 luglio 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — SCHANZER.

Il numero 1205 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti il Nostro decreto 2 luglio 1911, n. 719, e il decreto Luogotenenziale 12 settembre 1918, n. 1374, riguardanti la Commissione di statistica e di legislazione e le sue convocazioni in sessione e in Comitato;

Ritenuta l'opportunità di modificare le norme relative a tali convocazioni;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La Commissione di statistica e di legislazione istituita presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è convocata esclusivamente per disposizione del ministro, e non può tenere più di una sessione all'anno.

Il decreto 12 settembre 1918, n. 1374, è abrogato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 luglio 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — MORTARA.

Visto. *Il guardasigilli*: MORTARA.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 19 del regolamento legislativo per l'opera nazionale per i combattenti, approvato con decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1919, n. 55;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

A far parte del Collegio centrale arbitrale per l'esercizio delle funzioni amministrative e giurisdizionali, di cui al regolamento legislativo per l'Opera nazionale per i combattenti, approvato con decreto Luogotenenziale 16 gennaio 1919, n. 55, sono nominati il comm. Giuseppe Nonis, presidente di sezione della Corte di cassazione di Roma, in qualità di presidente; il comm. Francesco Coppola, consigliere della Corte di cassazione di Roma, ed il gr. uff. dott. Antonio Mosconi, consigliere di Stato, in qualità di membri.

Fanno parte, inoltre, in qualità di membri, giusta l'art. 19 del predetto regolamento legislativo, il direttore generale dell'agricoltura, nella persona del prof. dott. comm. Alessandro Brizi, e il direttore generale del lavoro e della previdenza sociale, nella persona del gr. uff. dott. Giuseppe Falciani.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 luglio 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — SCHANZER.

Il numero 1182 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il Nostro decreto-legge 20 aprile 1919, n. 561, portante aumento di stipendio al presidente, ai presidenti di sezione, ai consiglieri ed ai referendari del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato *interim* per gli affari dell'interno, vice presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro del tesoro;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli aumenti di stipendio stabiliti col predetto Nostro decreto-legge, non fanno cessare, per gli attuali investiti, a decorrere dal 1° aprile p. p., il godimento dell'indennità di caro-viveri, stabilita dal Nostro decreto 14 settembre 1918, n. 1314.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — STRINGHER.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1188 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata:

Vista la legge 26 giugno 1919, n. 1005;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'industria, commercio e lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del cap. n. 77 *ter* « Spese per rimettere in grado di funzionare gli uffici metrici, ecc., per sussidiare l'Associazione del lavoro, la quale

deve riportare a Venezia le aziende trasportate temporaneamente a Livorno, ecc. », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, commercio e lavoro per l'esercizio finanziario 1919-920 è aumentato di lire ventimila (L. 20.000).

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge ed andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 luglio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

NITTI — SCHANZER — FERRARIS.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1191 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 19 dicembre 1918, n. 1908;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le poste ed i telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 25 « Spese per stampati, registri e buste stampate, ecc. » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1918-919 è aumentato della somma di lire ottantamila (L. 80.000).

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 luglio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

NITTI — SCHANZER — CHIMIENTI.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1187 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 26 giugno 1919, n. 1005;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la grazia, giustizia e culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero della grazia, giustizia e culti per l'esercizio finanziario 1919-920, sono introdotte le maggiori assegnazioni di cui alla unita tabella, firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge ed andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 luglio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

NITTI — SCHANZER — MORTARA.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

TABELLA di maggiori assegnazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e culti, per l'esercizio finanziario 1919-920.

Capitolo	Importo
Cap. n. 5. Indennità di trasferta, di tramutamento, ecc.	44,000 —
Cap. n. 19. Magistrature giudiziarie - Personale - Stipendi, ecc.	7,620,000 —
Cap. n. 20. Cancellerie e segreterie giudiziarie - Personale - Stipendi, ecc.	3,456,500 —
Cap. n. 22. Indennità di tramutamento, ecc.	830,000 —
Cap. n. 23. Magistrature giudiziarie - Tribunale delle acque pubbliche - Spese d'ufficio	250,000 —
Cap. n. 24. Sussidi di spese d'ufficio alle cancellerie, ecc.	150,000 —
Cap. n. 26. Fitto di locali, ecc.	150,000 —
Cap. n. 27. Manutenzione e conservazione del Palazzo di giustizia in Roma	100,000 —
	12.800.500 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro del tesoro: SCHANZER.
Il ministro di grazia e giustizia e dei culti: MORTARA.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente:

N. 1194. **Decreto Luogotenenziale 6 luglio 1919**, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, l'« Ente nazionale dei commercianti per l'istruzione degli orfani di guerra », con sede in Roma, è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico relativo.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re**, *in udienza del 29 maggio 1919, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Mirabella Eclano (Avellino).*

ALTEZZA!

Una inchiesta disposta nello scorso anno dal prefetto di Avellino sull'amministrazione comunale di Mirabella Eclano pose in luce un grave disordine nel funzionamento degli uffici, e molteplici irregolarità ed abusi nell'esecuzione dei pubblici servizi. Pagamenti considerevoli venivano effettuati mediante buoni provvisori o su

semplici biglietti degli amministratori e del segretario, anche quando la spesa non era sta autorizzata in sede di bilancio. L'archivio ed il servizio anagrafico erano tenuti senza regola, i bilanci confusi e figurativi, i consuntivi venivano sottoposti all'approvazione del Consiglio senza il preventivo esame da parte dei revisori. Lavori pubblici di valore rilevante erano stati disposti dal sindaco, non solo senza progetto e senza formalità di appalto, ma anche senza che la relativa spesa fosse stata almeno prevista in sede di bilancio. L'esazione del dazio di consumo era stata eseguita per lungo tempo con un sistema non ammesso dalla legge e che non offriva alcuna garanzia; il dazio sulle bevande alcoliche non era stato riscosso e l'amministrazione sollecitata dall'Intendenza di finanza a versarne l'importo aveva dovuto prelevarlo dalla Cassa municipale. Gravissime irregolarità vennero accertate nell'esazione delle rendite patrimoniali, sulle quali l'amministrazione non esercitava controllo di sorta, lasciando in arbitrio del tesoriere di riscuotere in denaro od in natura e di vendere il grano raccolto senza alcuna garanzia mentre nessuna azione veniva spiegata a carico dei molti debitori morosi.

Ed a gravi rilievi hanno dato luogo anche i servizi dell'approvvigionamento, dei sussidi alle famiglie dei militari, delle pensioni e degli esoneri, nell'esecuzione dei quali l'azione della Amministrazione risultò non di rado inspirata a criteri partigiani.

Le giustificazioni rese dall'Amministrazione a tali addebiti non risultano esaurienti; e poichè la situazione creata dal malgoverno della rappresentanza elettiva è tale che non potrebbe essere riparata con i mezzi connessi ai poteri di vigilanza e tutela, si rende indispensabile lo scioglimento del Consiglio.

Al che, sul conforme parere espresso dal Consiglio di Stato nella adunanza del 22 aprile scorso, provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148, nonchè il Nostro decreto 23 maggio 1918, n. 757;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Mirabella Eclano, in provincia di Avellino, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Attilio Grieco è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 29 maggio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 19 giugno 1919, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Rocca di Papa (Roma).*

ALTEZZA!

Una recente inchiesta eseguita sull'Amministrazione comunale di Rocca di Papa, confermando quello che precedenti indagini avevano già assodato, ha posto in maggiore rilievo l'irregolare funzionamento dell'azienda comunale, cagione di gravi danni finanziari e di sfiducia e malcontento nella popolazione.

La gestione daziaria in economia pel biennio 1917-918, quella annonaria e quella dei fondi del Comitato di organizzazione civile, hanno formato oggetto di severe censure, mentre è risultato che è stato negletto il funzionamento d'importanti servizi pubblici, e che la situazione finanziaria, malgrado un recente introito straordinario di L. 35.920,43 per vendita di un bosco, minaccia, coll'aumentare del disavanzo, di far ricadere il Comune in istato d'insolvenza.

Intanto il Consiglio comunale, che neppure ha curato di fornire le sue controdeduzioni in ordine ai risultati dell'inchiesta, in seguito a dimissioni (anche del sindaco), decadenze e morti, è ridotto da 20 ad 8 membri, per 3 dei quali ultimi è stata pure richiesta la decadenza.

Essendo risultati vani i ripetuti richiami del prefetto, il che fa ritenere che i mezzi ordinari riescano insufficienti di fronte alla persistentenza nelle gravi irregolarità; tenuto conto che il numero dei consiglieri in carica è ridotto quasi al terzo; destando serie preoccupazioni il contegno della popolazione che, esasperata pel malgoverno, fa temere per l'ordine pubblico, si rende necessario, come ha ritenuto anche il Consiglio di Stato nella seduta del 20 maggio u. s., lo scioglimento del Consiglio per affidare l'Amministrazione del comune ad un commissario Regio.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Rocca di Papa, in provincia di Roma, è sciolto.

Art. 2.

Il signor avv. Luigi Giannini fu Roberto è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 giugno 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Noi tenente generale cavaliere di gran croce Pietro Badoglio, sotto capo di stato maggiore del R. esercito;

Visto l'art. 251 del Codice penale per l'esercito;

Visti i nn. 39 (5° comma) e 41 del « Servizio in guerra », parte 1ª;

Ordiniamo:

Art. 1.

Le disposizioni della precedente Nostra ordinanza del 13 giugno 1919 con cui fu disposta l'applicazione di uno speciale contrassegno del R. tesoro italiano sui titoli di debito pubblico austriaci compresi nell'elenco annesso all'ordinanza stessa, in possesso di cittadini pertinenti al Trentino e alla Venezia Giulia, sono estese ai titoli in possesso di cittadini italiani residenti al 1° agosto 1914 nei territori occupati del Trentino e della Venezia Giulia entro la linea di armistizio, sebbene non pertinenti a questi territori.

Art. 2.

I possessori di detti titoli dovranno depositarli nel periodo dal 21 luglio al 9 agosto 1919 incluso presso uno degli Uffici delle imposte del Trentino e della Venezia Giulia con le modalità già stabilite dai governatori per le precedenti operazioni di timbratura dei titoli posseduti dai cittadini pertinenti ai territori occupati.

Art. 3.

La presente ordinanza entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Addì 20 luglio 1919.

Il sottocapo di stato maggiore dell'esercito: BADOGLIO.

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Segretariato generale per gli affari civili

IL SEGRETARIO GENERALE

N. 81537. Disposizioni decreto Luogotenenziale 29 giugno 1919, n. 1064, sono estese alla Venezia Giulia e Tridentina. Attivazione monopolio surrogati caffè di cui alla determinazione 18 giugno 1919 è quindi prorogata a quando monopolio stesso entrerà vigore Regno.

Il segretario generale: D'ADAMO.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto il testo unico delle leggi bancarie, approvato con R. decreto 28 aprile 1910, n. 204;

Veduto il R. decreto 1° agosto 1913, n. 996, che proroga fino al 31 dicembre 1923 la facoltà concessa, coll'art. 2 della legge 10 agosto 1893, n. 449, agli Istituti di emissione di emettere biglietti di Banca od altri titoli equivalenti;

Veduto il regolamento per i biglietti di Stato e di Banca, approvato col R. decreto 30 ottobre 1896, n. 508;

Veduto il decreto Ministeriale 26 marzo 1918, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del 4 aprile 1918, n. 80;

Veduta la deliberazione 26 maggio 1919 del Consiglio superiore della Banca d'Italia, che rinnova la deliberazione già presa nella tornata del 25 febbraio 1918 riguardante la creazione di biglietti di nuovo tipo da L. 500 della Banca d'Italia; e ciò in seguito a modificazioni apportate con decreto Ministeriale 27 giugno 1919 ai distintivi e ai segni caratteristici già stabiliti per detti biglietti con decreto Ministeriale 15 marzo 1918;

Veduta la domanda della Direzione generale della Banca predetta, in data 29 giugno 1919, n. 52569, con la quale, in relazione alla citata deliberazione del Consiglio superiore, si chiede l'autorizzazione alla fabbricazione di una prima partita di biglietti da L. 500, di nuovo tipo, per rifornire le scorte necessarie ai bisogni della circolazione, nei limiti fissati dalle leggi e dai decreti Reali e Luogotenenziali;

Determina:

Art. 1.

È dichiarato nullo e di nessun effetto il decreto Ministeriale 26 marzo 1918, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del 4 aprile 1918, n. 80, che autorizzava la fabbricazione di biglietti della Banca d'Italia, da L. 500 di nuovo tipo, in seguito a modificazioni introdotte nei distintivi e segni caratteristici dei biglietti stessi.

Art. 2.

È autorizzata la fabbricazione di numero un milione (1.000.000) di biglietti da lire cinquecento (L. 500), di nuovo tipo, nella Banca d'Italia, per un valore complessivo di lire cinquecentomilioni (L. 500.000.000), divisi in cento (100) serie, di numero 10.000 biglietti ciascuna, numerati progressivamente da 1 a 10.000, e distinte con le lettere ed i numeri da *A* 1 a *V* 1, da *A* 2 a *V* 2, da *A* 3 a *V* 3, da *A* 4 a *V* 4, da *A* 5 a *V* 5.

Art. 3.

I biglietti di cui all'articolo precedente avranno i distintivi ed i segni caratteristici fissati dal decreto Ministeriale 27 giugno 1919, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 14 luglio 1919, n. 167, e dal decreto Ministeriale 22 febbraio 1919, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del 26 febbraio 1919, n. 49.

Art. 4.

Agli stessi biglietti verrà applicato il contrassegno di Stato, di cui al decreto Ministeriale 30 luglio 1896, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno dello stesso giorno, n. 180.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 16 luglio 1919.

Il ministro: SCHANZER.

COMMISSIONE DELLE PREDE

In nome di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

La Commissione delle prede composta dei signori:

Presidente: gr. uff. Giuseppe Martino.

Membri ordinari: comm. Edoardo Barbavara — gr. uff. Francesco Mazzinghi — comm. Gerolamo Biscaro.

Membri supplenti: comm. Giovanni Formica — comm. Giuseppe Bertetti.

Commissario del Governo: gr. uff. Raffaele De Notaristefani.

Segretario: comm. Riccardo Marcelli.

Vice segretario: cav. uff. Alfredo Curcio.

Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio concernente il piroscafo *Izgled* (Federico Confalonieri).

Udita la relazione del commissario generale comm. Formica sulla richiesta del commissario del Governo perchè sia pronunciata la confisca delle indennità di assicurazione e requisizione dovuta per l'affondamento della nave *Izgled* (Federico Confalonieri), compresa negli elenchi allegati alla nota 2 aprile 1919, n. 39.775 del Ministero della marina, delle navi mercantili nemiche che allo scoppio delle ostilità si trovavano nei porti e nelle acque territoriali del Regno e delle colonie;

Sentito lo stesso commissario del Governo il quale conclude per l'accoglimento della fatta richiesta;

Ritenuto che con ordinanza presidenziale 8 aprile corrente pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 9 aprile detto è stata dichiarata chiusa l'istruttoria e con successivo decreto Presidenziale del 10 stesso mese è stata fissata la seduta odierna per la discussione della causa;

Ritenuto che nessuno si è costituito in giudizio per contraddire alla richiesta del commissario del Governo;

Poichè il piroscafo di bandiera austro-ungarica denominato *Izgled* di 4434 tonnellate lorde e 2695 nette della forza ind. 1850, costruito a Sunderlond nel 1911 già appartenente all'ufficio del porto di Ragusa, è altra delle navi mercantili nemiche che, trovandosi allo scoppio delle ostilità nei porti e nelle acque territoriali del Regno e delle colonie, sono state poste sotto sequestro dalle locali autorità marittime a termini dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, n. 814;

Poichè in virtù della facoltà concessa al Ministero della marina dall'art. 4 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, n. 814, la nave era stata requisita e durante la navigazione è stata affondata dal nemico, onde il suo valore è oggi rappresentato dalla indennità di assicurazione e requisizione dovuta per il caso di perdita a causa di guerra;

Poichè dalle notizie comunicate dal Ministero della marina con la nota accompagnante i suddetti elenchi e dalle relazioni preliminari testè pubblicate sui risultati delle indagini della R. Commissione istituita con decreto Luogotenenziale 15 novembre 1918, n. 1711, per accertare le violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico, si desume la prova della insufficienza del fondo formato in base all'art. 6 del decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 957, a pagare tutti gli indennizzi che sono dovuti in virtù dell'art. 1° del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014 ai danneggiati da atti ostili del nemico contrari ai principî del diritto di guerra;

Poichè è così dimostrata la legittimità del decreto Ministeriale 15 marzo 1919 che in applicazione dell'art. 2 del citato decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915 ha disposto la cattura e la confisca di tutte le navi indicate nei due elenchi compresa la nave *Izgled* al fine di destinare le somme ricavate dalla vendita delle navi medesime e l'importo delle indennità di assicurazione e requisizione dovute per quelle affondate, ad incremento del fondo per gli indennizzi dei danneggiati da atti ostili del nemico contrari al diritto delle genti;

Poichè la confisca del piroscafo pronunciata ai sensi dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014, non impedisce lo svolgimento del giudizio già iniziato ai sensi del successivo articolo 4 per accertare se la nave appartenga in tutto o in parte ad individui di nazionalità italiana soggetti al dominio dell'ex-impero austro-ungarico ovvero cittadini italiani. Anzi l'art. 4, disponendo che quando la Commissione abbia potuto accertare che le navi dichiarate di buona preda e confiscate in base all'art 2 appartengano ad individui di nazionalità italiana possa sospendere gli atti di ripartizione dei prodotti ricavati dalla vendita di tali navi, dimostra chiaramente che, mentre per la ripartizione dei noli il giudizio può aver luogo in qualsiasi momento, per la proprietà della nave l'esistenza della confisca determina l'interesse a chiedere l'accertamento della proprietà e quindi necessariamente il relativo giudizio deve svolgersi dopo la definizione di quello diretto alla confisca.

PER QUESTI MOTIVI:

La Commissione delle prede dichiara legittima la cattura disposta con decreto 15 marzo 1919 del Ministero della marina della nave mercantile *Izgled* (Federico Confalonieri) e per essa dell'indennità di assicurazione e requisizione dovuta per il suo affondamento e conseguentemente pronuncia la confisca della indennità medesima per tutti gli effetti di cui all'art. 2 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014.

Così deciso e pubblicato nell'udienza del 15 aprile 1919, nella sede della Commissione delle prede, via dei Gracchi, n. 209.

Martino, Barbavara, Mazzinghi, Biscaro, Formica, Bertetti, Marcelli.

Per copia conforme al suo originale rilasciata per uso d'ufficio:

Il segretario
Curcio.

COMMISSIONE DELLE PREDE

In nome di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

La Commissione delle prede composta dei signori:

Presidente: gr. uff. Giuseppe Martino.

Membri ordinari: comm. Edoardo Barbavara — gr. uff. Francesco Mazzinghi — comm. Gerolamo Biscaro.

Membri supplenti: comm. Giovanni Formica — comm. Giuseppe Bertetti.

Commissario del Governo: gr. uff. Raffaele De Notaristefani.

Segretario: comm. Riccardo Marcelli.

Vice segretario: cav. uff. Alfredo Curcio.

Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio concernente il piroscafo *Fausto Cosulich* (Enrico Tazzoli).

Udita la relazione del commissario delegato comm. Formica sulla richiesta del commissario del Governo perchè sia pronunciata la confisca della nave mercantile di bandiera austro-ungarica *Fausto Cosulich* (Enrico Tazzoli), compresa negli elenchi allegati alla nota 2 aprile 1919, n. 39775, del Ministero della marina delle navi mercantili nemiche che allo scoppio delle ostilità si trovavano nei porti e nelle acque territoriali del Regno e delle colonie;

Sentito lo stesso commissario del Governo il quale conclude per l'accoglimento della fatta richiesta;

Ritenuto che con ordinanza presidenziale 8 aprile corrente, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 9 aprile detto, è stata dichiarata chiusa l'istruttoria e con successivo decreto presidenziale del 10 stesso mese è stata fissata la seduta odierna per la discussione della causa;

Ritenuto che nessuno si è costituito in giudizio per contraddire alla richiesta del commissario del Governo;

Poichè il piroscafo di bandiera austro-ungarica *Fausto Cosulich* (Enrico Tazzoli) di 374 tonnellate lorde e 187 tonnellate nette, costruito a Greenoch nel 1919, appartenente all'ufficio di porto di Fiume, è altra delle navi mercantili nemiche che, trovandosi allo scoppio delle ostilità nei porti e nelle acque territoriali del Regno e delle colonie, sono state poste sotto sequestro dalle locali autorità marittime a termini dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, n. 814;

Poichè dalle notizie comunicate dal Ministero della marina con la nota accompagnante i suddetti elenchi e dalle relazioni preliminari testè pubblicate sui risultati delle indagini della R. Commissione istituita con decreto Luogotenenziale 15 novembre 1918, n. 1711 per accertare le violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico, si desume la prova della insufficienza del fondo formato in base all'art. 6 del decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 957 a pagare tutti gli indennizzi che sono dovuti in virtù dell'art. 1° del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014 ai danneggiati da atti ostili del nemico contrari ai principî del diritto di guerra;

Poichè è così dimostrata la legittimità della cattura e della confisca disposta con decreto 15 marzo 1919 dal Ministero della marina in applicazione dell'art. 2 del citato decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014, di tutte le navi indicate nei due elenchi con le merci che si trovavano a bordo delle navi medesime, compresa la nave *Fausto Cosulich*, al fine di destinare le somme ricavande dalla

vendita delle navi e delle merci e l'importo delle indennità di assicurazione o requisizione dovute per navi affondate ad incremento del fondo per i suddetti indennizzi;

Poichè la confisca del piroscafo pronunciata ai sensi dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014, non impedisce lo svolgimento del giudizio già iniziato ai sensi del successivo articolo 4 per accertare se la nave appartenga in tutto o in parte ad individui di nazionalità italiana soggetti al dominio dell'ex-impero austro-ungarico ovvero a cittadini italiani. Anzi l'art. 4 disponendo che quando la Commissione abbia potuto accertare che le navi dichiarate di buona preda e confiscate in base all'art. 2 appartengano ad individui di nazionalità italiana possa sospendere gli atti di ripartizione dei prodotti da ricavarsi dalla vendita di tali navi, dimostra chiaramente che, mentre per la ripartizione dei noli il giudizio può aver luogo in qualsiasi momento, per la proprietà della nave l'esistenza della confisca determina l'interesse a chiedere l'accertamento della proprietà e quindi necessariamente il relativo giudizio deve svolgersi dopo la definizione di quello diretto alla confisca.

PER QUESTI MOTIVI:

La Commissione delle prede dichiara legittima la cattura disposta con decreto 15 marzo 1919 dal Ministero della marina della nave mercantile *Fausto Cosulich* (Enrico Tazzoli) presente alla data dello scoppio delle ostilità in uno dei porti del Regno e posta sotto sequestro a norma dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, n. 814, e ne pronuncia la confisca per tutti gli effetti di cui all'art. 2 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014.

Così deciso e pubblicato nell'udienza del 15 aprile 1919, nella sede della Commissione delle prede, via dei Gracchi, n. 209.

Martino, Barbavara, Mazzinghi, Biscaro, Formica, Bertelli, Marcelli.

Per copia conforme al suo originale rilasciata per uso d'ufficio.

Il segretario
Curcio.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 19 luglio 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Note
3.50 % netto (1906) . . .	83.98	—
3.50 % netto (1902) . . .	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	90 94	—

Corso medio dei cambi

del giorno 19 luglio 1919 (Art. 39 Codice di commercio).

Parigi 122,06 — Londra 37,98 — Svizzera 154,07 — New York 8.70 — Oro 150,58.

Disposizione nel personale dipendente:

Ispettorato generale dell'industria.

Con decreto Luogotenenziale del 27 aprile 1919:

Maraja Luigi, verificatore di 2ª classe nell'Amministrazione metrica e del saggio, venne collocato a riposo, in seguito a sua domanda, dal 1° maggio 1919, per anzianità di servizio e per ragioni di età.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale dei monopoli.

Con decreto Luogotenenziale del 4 maggio 1919:

Ludovici Temistocle, capo operaio nelle saline, è, a sua domanda, collocato a riposo per età avanzata ed anzianità di servizio, a decorrere dal 1° maggio 1919.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 14 luglio corrente, in Ponte della Venturina, provincia di Bologna, è stata attivata al servizio pubblico, con orario limitato di giorno, una ricevitoria fonotelegrafica collegata alla ricevitoria telegrafica di Bagni della Porretta.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 24 gennaio 1918:

Genitori.

Ragonesi Girolama di Pucciarelli Pietro, sottonocchiere, L. 840 — Barberis Maria di Rolando Magno, sottocapo meccanico, L. 840 — Sciacqua Francesco di Antonio, marinaio, L. 315 — Zurli Giuseppe di Gino, id., L 630 — Melilli Francesco di Paolo, id., L. 630 — Albertini Maria di Torcielli Oreste, fuochista, L. 630 — Secci Giuseppe di Efisio, id., L. 630 — Picciano Aniello di Ciro, cannoniere scelto, L. 630 — Borbassà Pietro di Ignazio, marinaio, L. 630 — Figuccio Nicolò di Vincenzo, fuochista, lire 630 — Principe Leonarda di Coppelecchia Giuseppe, marinaio, L. 630 — Biondi Clemente di Ottorino, fuochista, L. 630 — De Cesare Vincenzo Molfetta di Sergio, marinaio, L. 030 — Cappellano Giuseppe di Francesco, id., L. 630.

Di France Gio. Battista di Francesco, fuochista scelto, L. 630 — Castagna Angela di Marianini Eugenio, guardia di finanza. L. 840 — Di Gregorio Giovanni di Ercole, id., L. 840 — Amati Maria di Giannoni Antonio, maresciallo, L. 1500 — Mazzantini Laurino di Alfredo, guardia di finanza, L. 840.

Fratelli.

Pepice Maria di Biagio, soldato, L. 630 — Grosso Vittorio di Mario, caporale, L. 840 — Santoro Cristina di Luigi, soldato, L. 630.

Genitori.

Menegozzi Ersilia di Agostini Amerigo, caporale, L. 840 — Giannini Marianna di Vignoli Pietro, soldato, L. 630 — Sangiorgi Paolo di Pietro, caporale, L. 840 — Camaniti Carolippo di Cesare, soldato, L. 630 — Astegiano Antonio di Carlo, id., L. 630 — Rotellio Angelo di Santo, id., L. 630 — Petrantonio Ignazio di Giuseppe, caporale, L. 840 — Salvador Antonio di Francesco, soldato, L. 630 — Capecchi Dionisio di Giglio, sergente maggiore, L. 1120 — Verrocchi Maria di Pizzetti Pietro, soldato, L. 630 — Bisio Domenico di Luigi, id., L. 630 — Panato Giocondo di Amabile, id., L. 210.

Ferrari Francesco di Giacomo, soldato, L. 630 — Biondi Luigi di Alfonso, caporale, L. 560 — Parisotto Massimiliano di Antonino, sottotenente, L. 750 — Villani Luigi di Serafino, soldato, L. 630 — Campo Giuseppe di Antonino, id., L. 630 — Marice G. Batta di Tommaso, id., L. 630 — Capitani Rodolfo di Sante, id., L. 630 — Nardangeli Domenicantonio di Eugenio, id., L. 630 — Gangolfo Francesco di Santo, id., L. 420 — Salvadeo Francesco di Michele, caporale, L. 640.

Bacci Caterina di degl'Innocenti Giuseppe, soldato, L. 630 — Zagaretta Michele di Pietro, capitano, L. 1720 — Ciampini Angiolo di Tommaso, caporale, L. 560 — Pangallozzi Domenico di Melano, soldato, L. 630 — Sartor Antonio di Gino, id. L. 630 — Vichi Giacomo di Umberto, id., L. 630.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Elenco n. 2).

1ª Pubblicazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni dato dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3 50 %	635777	182 —	Loasses Elisabetta di *Giandomenico* moglie di Del Vaglio *Francesco Paolo* di Giuseppe, dom. a Napoli, con usufrutto a Guerra Ermelinda fu Pasquale moglie di Mafrici Bruno di Giandomenico, dom. a Napoli	Loasses Elisabetta di *Giovanni*, moglie di Del Vaglio *Paolo Emilio* di Giuseppe
»	418357	59 50	de Cristofaro o di Cristofaro *Rachele* fu Marcellino, nubile, dom. ad Aversa (Caserta)	de Cristofaro o di Cristofaro *Maria Luigia, detta Rachele* fu Marcellino, ecc. come contro
Cons. 5 %	82261	2000 —	Cermelli Maria Luisa fu Carlo moglie di *Patrizio di Scagnello Stanislao* fu Antenore, dom. a Casal Cermelli. Vincolata	Cermelli Maria Luisa, detta *Luigia* fu Carlo, moglie di *Scagnello Stanislao Patrizio* fu Antenore, ecc. come contro
»	39319	100 —	Rossi Lorenzo di Ferdinando, dom. ad Alessandria	Intestate come contro, con usufrutto vitalizio tutti ad *Oliveri* Federico fu Federico, dom. come contro
	39318	100 —	Rossi Emilio di Ferdinando, dom. ad Alessandria	
	39317	100 —	Rossi Amalia di Ferdinando, nubile, dom. ad Alessandria	
	39316	100 —	Rossi Rosina di Ferdinando, nubile, dom. ad Alessandria	
	39315	100 —	Rossi Luigia di Ferdinando, nubile, dom. ad Alessandria	
			tutti con usufrutto vitalizio ad *Olivero* Federico fu Federico, dom. come sopra	
3.50 %	556577	245 —	Moccia Carlo, *Antonio*, Vincenzo, Anna, Marino e Chiara di Francesco, gli ultimi cinque minori sotto la patria potestà del padre e figli nascituri dal detto Moccia Francesco, tutti quali eredi indivisi del sacerdote Moccia Vitantonio fu Carlo, dom. in Mola di Bari, con usufrutto a Moccia Antonia fu Carlo, nubile, dom. come sopra	Moccia Carlo, *Vitantonio* Vincenzo, Anna, Marino e Chiara, ecc. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 12 luglio 1919.

Il direttore generale: **GARBAZZI.**

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

È stata chiesta la rettifica della intestazione del buono 5 per cento quinquennale, seconda emissione n. 1300 di L. 6000 emesso al nome di Caroglio *Paolo* fu Giacomo Francesco, mentre doveva invece intestarsi a favore di Caroglio *Carlo* fu Giacomo Francesco.

Ai termini dell'art. 6 del regolamento 8 giugno 1913, n. 700, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà provveduto alla richiesta rettifica.

Roma, 8 luglio 1919.

Il direttore generale.

Smarrimento di ricevuta (**2ª pubblicazione**). (El. n. 1).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento della sottoindicata ricevuta relativa a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numeri ordinali portati dalla ricevuta: 132 e 133 — Data della ricevuta: 15 marzo 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Banco di Sicilia sede di Roma — Intestazione della ricevuta: Banco di Roma sede di Roma — Titoli del debito pubblico: nominativi n. 2 — Ammontare della rendita L. 40 — Consolidato 5 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1918.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 5 luglio 1919.

Il direttore generale: **GARBAZZI.**

Smarrimento di ricevuta (3ª **pubblicazione**). (El. n. 44).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindi-

cate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 417 — Data della ricevuta: 2 aprile 1919 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Como — Intestazione della ricevuta: Greppi Antonio e Angiola fu Angelo (pos. n. 664415) — Titoli del debito pubblico nominativi n. 1 — Ammontare della rendita L. 28 — Consolidato 3,50 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1919.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 416 — Data della ricevuta: 2 aprile 1919 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Como — Intestazione della ricevuta: Greppi Antonio e Angiola fu Angelo (pos. n. 664414) — Titoli del debito pubblico nominativi n. 1. — Ammontare della rendita L. 14 — Consolidato 3,50 0[0 — Decorrenza 1° luglio 1918.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 193 — Data della ricevuta: 8 giugno 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Benevento — Intestazione della ricevuta: Liguori Giovanni di Carmine (pos. n. 636637) — Titoli del debito pubblico al portatore n. 1 — Ammontare della rendita L. 15 — Consolidato 5 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1918.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 194 — Data della ricevuta: 25 gennaio 1917 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Banca d'Italia (filiale Udine) — Intestazione della ricevuta: Spinotti Giovanni Antonio fu Federico (pos. n. 613571) — Titoli del debito pubblico al portatore n. 5 — Ammontare della rendita L. 31,50 — Consolidato 3,50 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1917.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 21 giugno 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298; ed in esecuzione del decreto Luogotenenziale in data 13 dicembre 1917, n. 2029;

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che un mese dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento, modificato dall'art. 1° del detto decreto Luogotenenziale.

CATEGORIA del debito	NUMERO di iscrizione	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
P. N. 5 0[0	23980	Chiesa di Santa Maria Maggiore in Codroipo (Udine) . . . . . L.	25 —
3,50 0[0	21283	Chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore in Codroipo (Udine) »	3 50
3,50 0[0 (1902)	727010	Fabbriceria della Chiesa di Santa Maria Maggiore in Codroipo (Udine) . . . . . »	553 —
3,50 0[0	21235	Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore di Codroipo (Udine) . . . . . »	80 50
3,50 0[0	588676	Fabbriceria della Chiesa di San Zenone di Fossalta di Portogruaro (Venezia) . . . . . »	52 50

Roma, 1° luglio 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 13 luglio 1919

Presidenza del vice presidente MORELLI-GUALTIEROTTI.

La seduta comincia alle ore 15.

MOLINA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Comunicazione della Presidenza.

PRESIDENTE. La Camera dei deputati del Granducato di Lussemburgo ha espresso i suoi sentimenti di viva felicitazione in occasione della pace con la Germania. Interpretando il pensiero della Camera, prega il ministro degli affari esteri di voler porgere a quel nobile Consesso i ringraziamenti dell'assemblea.

E prega l'onorevole ministro per l'assistenza militare di voler dare notizia a quello degli affari esteri di questo voto della Camera. (Approvazioni).

DA COMO, ministro per l'assistenza militare e le pensioni, comunicherà all'onorevole ministro degli affari esteri questo voto della Camera.

AGNESI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a ritornare nei rapporti tra la produzione, l'importazione, l'esportazione ed il consumo delle derrate alimentari principali, tra cui specialmente il grano o l'olio, ai principi della libertà di produzione e di commercio per tutti i

produttori e commercianti siano grandi o siano piccoli, e sempre sotto il controllo dello Stato; in modo da lasciare che il consumatore possa provvedersi direttamente dall'importatore o dal produttore industriale od agricolo senza l'inutile e dannoso intermezzo di monopoli o di gruppi di privilegiati autorizzati dal Governo i quali danno sempre luogo ad illeciti ed ingiustificati guadagni a favore di pochi ed a danno dei molti, produttori, negozianti o consumatori ».

È convinto che accanto al grande Consorzio di Banche americane che a quanto sembra finanzierà l'acquisto delle materie prime necessarie all'Italia, possa liberamente esplicarsi l'iniziativa privata, la quale saprà vincere le difficoltà inerenti alla penuria di merci, di divisa estera e di noli.

Raccomanda particolarmente che sia abolito ogni sistema di monopolio o privilegio, che ha dato pessimi risultati a danno dei produttori e dei consumatori, per l'acquisto della distribuzione dell'olio nazionale e per la importazione dell'olio dall'estero. (Approvazioni — Congratulazioni).

ALBRICCI, ministro della guerra. (Segni di viva attenzione). Esporrà alla Camera alcuni tra i più importanti argomenti che riflettono il suo Ministero.

Dichiara che la smobilitazione si compirà il più rapidamente possibile, tenendo conto delle ben note condizioni nelle quali ci troviamo rispetto alla patria. (Vive approvazioni).

Soprattutto sono le classi mobilitate sino a quelle del 1892 compresa, quelle che, per il lungo periodo trascorso sotto le armi, maggiormente debbono attirare l'interesse del Governo.

Dopo compiuto il congedamento della classe 1889 saranno stati restituiti al paese 78.135 ufficiali e 2.205.000 uomini di truppa.

Circa il congedamento degli ufficiali vi è ritardo, rispetto alla truppa, di due classi. Ciò è dovuto in parte ai numerosi servizi civili coperti dall'esercito, ma soprattutto alle facilitazioni che si dovettero concedere agli ufficiali studenti i quali sono circa 23 mila.

Perciò, finiti gli esami, ha dovuto restituire provvisoriamente gli ufficiali studenti ai singoli depositi, da dove, compiuto qualche giorno di licenza da trascorrere in famiglia, andranno a far servizio ai reggimenti liberando i colleghi delle classi più anziane. (Approvazioni — Interruzioni — Commenti).

Dell'avvenire degli ufficiali studenti si occuperà con molto interessamento, in tempo, prima che sopravvenga l'apertura dei nuovi corsi.

Quanto ai Comandi, avverte che sono stati disciolti: 4 comandi d'armata, 11 comandi di corpi d'armata, 23 comandi di divisione, 310 fra reggimenti e reparti minori. Intanto può annunziare alla Camera che il Comando supremo rientrerà al più presto in Roma, entro il corrente mese, dopo che si sarà convenientemente provveduto al comando delle truppe mobilitate. (Vive approvazioni). Reduce dalla sua gloriosa missione, riprenderà in questa sede le sue alte funzioni di studio nonchè di organizzazione e direzione dell'addestramento dell'esercito. Ciò avverrà appena saranno consegnati ad autorità civili gli ingenti lavori in corso a favore di quelle eroiche popolazioni, così dolorosamente provate, cioè ai dicasteri delle terre liberate e dei lavori pubblici. (Approvazioni).

Ed a questo proposito ricorda come col riattamento di strade, di ferrovie, di edifici e di opere d'arte, col rifacimento degli argini a difesa contro future devastatrici inondazioni, col drenaggio dei canali, il riassettamento dei campi, la costruzione di baraccamenti, le distribuzioni varie di viveri, di materiali sanitari, di quadrupedi, ecc., l'esercito abbia compiuto in quelle terre che esso aveva liberate col suo stesso valore, opera veramente grandiosa e altamente meritevole della riconoscenza del paese. (Vivi applausi).

Circa il migliore trattamento economico invocato per gli ufficiali pensionati che furono richiamati in servizio per la guerra ricorda che gli ufficiali di riserva richiamati che tennero il comando di reparti combattenti o prestarono servizi di prima linea sono già stati ammessi ad una nuova liquidazione della pensione in base ai maggiori gradi conseguiti.

Quanto a coloro che furono impiegati nell'interno del paese non disperа di ottenere anche per essi, dei quali riconosce delle benemerenze, qualche leggiero miglioramento, una aliquota cioè dello aumento concesso ai loro colleghi che ebbero il comando di truppe combattenti o prestarono servizio di prima linea.

Prenderà anche in accurato e rapido esame le condizioni dei sottufficiali che tante benemerenze hanno acquistato nella presente guerra.

Gli sarà in ciò di utile contributo il progetto di iniziativa parlamentare al riguardo presentato. Deve però ricordare anche la concessione testè avvenuta in un soprassoldo straordinario a tutti i sottufficiali dell'esercito.

Può assicurare che negli studi circa il nuovo assetto da darsi alla difesa del paese non si è perduto e non si perde tempo, ma sarebbe avventato da parte sua il pretendere di averlo risolto e di presentarlo anche soltanto nelle sue linee magistrali.

Tuttavia deve dichiarare che in alcuni criteri circa l'ordinamento futuro è in accordo con taluni di quelli esposti dall'on. Marazzi e cioè: utilizzazione massima delle somme che in armonia alla potenzialità economica del paese, verranno assegnate al bilancio della guerra, eliminando gli organismi che la guerra dimostrò non necessari; abbreviazione della ferma, nei limiti della forza minima richiesta dalla situazione interna ed esterna, e cioè della prestazione personale dei singoli cittadini (Approvazioni); estensione del servizio così ridotto ad ogni categoria di cittadini; contributo della scuola per la preparazione dei quadri e dei gregari al periodo del vero e proprio servizio militare (Approvazioni); utilizzazione massima della industria privata per le provviste e le lavorazioni occorrenti all'esercito; fusione fino al limite del possibile degli organismi amministrativi tecnici e di controllo dell'Amministrazione dell'esercito con quelli della marina.

Argomento importantissimo è quello del nuovo assetto da dare ai carabinieri Reali. Quest'arma della fedeltà e del dovere che compie oggi il 105° anniversario della sua costituzione, degnamente mantiene il suo nome di benemerita ed è la principale tutrice dell'ordine interno.

Ha reso eminenti servizi in guerra riportando complessivamente la perdita di circa 10 mila uomini tra morti e feriti. (Vivi applausi). Il suo riordinamento si collega con quello dell'esercito futuro. Già sono state apportate migliorie al reclutamento ed al mantenimento dell'arma. Occorrono ancora perfezionanti di carattere morale, tecnico e finanziario e tutto ciò fa parte di un progetto completo che intende rapidamente attivare.

Una delle più difficili questioni che deve risolvere è quella della eliminazione dal servizio attivo di un grandissimo numero di ufficiali. Come è noto, i nostri quadri attivi sono stati portati ad un organico che supera in modo molto considerevole gli organici di pace.

Tale questione, oltre ad essere difficile, è per molti riguardi dolorosa ed urgente.

Dolorosa perchè la riduzione si applica a gran parte di coloro che, superstiti dai pericoli e dalle fatiche della guerra, coperti sovente di gloriose ferite, fregiati del segno del valore, guidarono le nostre schiere alla vittoria. Urgente perchè è necessario sollevare le finanze dello Stato e togliere i benemeriti dei quali parla e le loro famiglie da uno stato di penosa incertezza.

Tale questione ha subito affrontato e spera prossimamente di risolverla applicando criteri tali da evitare ogni offesa morale, ogni favoritismo, da ammettere la possibilità di ogni controllo, da facilitare l'esodo volontario e da dimostrare nei limiti delle oberate finanze la sollecitudine dello Stato in proporzione del tempo trascorso in zona di guerra (Approvazioni).

E l'on. ministro conclude: Con quanto ho avuto l'onore di esporre io non ritengo certamente di avervi svolto un programma: troppe

questioni di prim'ordine vi sono alle quali non ho nemmeno potuto accennare. Come ben disse il presidente del Consiglio, nell'ora che volge il programma è l'azione. Quest'azione io spiegherò con abnegazione e con fede, con tutta l'operosità di cui sono capace (Benissimo !).

Io non vi dirò che il mio incarico è difficile: voi troppo lo riconoscete.

Io debbo in gran parte smontare quel grande organismo che ci ha condotti alla vittoria.

Ma io non devo distruggere questa macchina poderosa; io devo accuratamente, sebbene rapidamente, scomporla man mano che essa avrà assolto il suo compito verso la patria e fare in modo che l'organo vitale di essa continui a compiere le sue funzioni.

Io devo abbattere i rami minori ed i rami parassitari, ma ottenere che il tronco generoso continui a vivere e prosperare. Io devo soprattutto vegliare a che intatti rimangano lo spirito e la disciplina. (Vivissimi applausi). L'esercito rappresenta il cuore del paese e del Parlamento. (Approvazioni).

Dopo la vittoria militare, e io voglio aggiungere, dopo le prove di alta civiltà date dai nostri soldati in tutte le regioni straniere dove giunse la nostra bandiera e dove tornerà il nostro lavoro a fronte più alta, l'esercito ed i combattenti debbono essere più che sicuri che il paese ha per questi tutta la riconoscenza e tutta la considerazione che si meritarono; non debbono avere nemmeno l'ombra più lontana del sospetto che venga meno verso di essi la sollecitudine del Parlamento allorchè sarà firmata la pace.

Questo sentimento sarà salutare per mantenere alto lo spirito di disciplina.

Dopo le stragi e gli inenarrabili orrori, chi può pensare senza fremere, a nuove guerre? Ma per converso quale organismo di Stato può, non dico prosperare, ma vivere senza provvedere sicuramente alla propria difesa esterna ed interna?

Trasformare l'ordinamento della difesa nazionale secondo la esperienza della grande guerra ed in relazione alle reali condizioni di vita dei nuovi tempi, ecco il compito nostro, compito nel quale troveremo collaboratori volenterosi e fidenti i nostri impareggiabili soldati. (Vivi generali applausi. — Tutti i ministri e molti deputati si congratulano coll'on. ministro della guerra).

COTUGNO, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a mantenere fede alla promessa fatta durante la guerra:

a) il pagamento delle spese, che dovranno gravare di preferenza su coloro che dalla guerra si sono arricchiti;

b) per la trasformazione degli ordinamenti militari;

c) per l'attuazione di una radicale riforma agraria ispirata al concetto del maggior rendimento sociale della terra;

d) per la riforma dell'organizzazione amministrativa sulla base di larghe e complete autarchie regionali ».

Anzichè recriminare sul passato l'oratore ritiene sia necessario e urgente avvisare ai mezzi per superare le gravi difficoltà dell'ora attuale e per assicurare al paese un migliore avvenire.

Il problema immediato è quello che riflette la salvezza della borghesia, minacciata dalle ascendenti conquiste del proletariato organizzato.

I moti popolari contro il caro viveri vanno considerati soprattutto come un fatto morale; il popolo dopo aver sofferto per quattro anni i più ingiusti sfruttamenti da parte di coloro che si arricchirono si è trovato concorde per impedire che si continuasse nel deplorevole sistema.

Afferma la necessità di alleggerire, dopo la nostra meravigliosa vittoria, la grandiosa macchina dell'esercito senza per questo pregiudicare la difesa della nazione.

Afferma pure la necessità di colpire energicamente i sopraprofitti di guerra e di adottare provvedimenti perchè l'esercizio del diritto di proprietà divenga una funzione sociale quali i tempi ormai maturi reclamano.

Confida che il nuovo Ministero, nel quale scorge uomini di alto valore e di fervida energia, saprà iniziare un periodo di feconde e sostanziali riforme sociali e politiche. (Approvazioni).

Presidenza del presidente MARCORA.

GALLENGA, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritiene indispensabile che, in armonia con la riduzione di prezzi degli altri generi alimentari, anche il prezzo del grano venga immediatamente ridotto; ed invita il Governo a provvedere di conseguenza, disponendo, ove ciò sia necessario per motivi di bilancio, che la distribuzione del grano a prezzi ridotti venga fatta mediante tessera soltanto alle classi meno abbienti, aumentando in proporzione il prezzo del grano da distribuirsi alle classi agiate ».

Ritiene che tutti gli errori che sono stati commessi in materia annonaria siano derivati da una concezione miope e limitata del conflitto europeo che hanno sempre avuto gli uomini che sopportarono la responsabilità del Governo.

Esprime la sua fiducia nel sottosegretario attuale dei consumi, ma vorrebbe che i servizi di questo importante servizio fossero affidati a competenti e non a funzionari gravati di altro numero di incombenze.

Nota a questo proposito che se il precedente ministro degli approvvigionamenti non fosse rimasto permanentemente assente, forse non si sarebbero dovuti deplorare i disordini di questi giorni.

Afferma che la questione degli approvvigionamenti implica non solo una questione di mezzi economici, ma anche è principalmente forse questioni di metodi e di sistemi di politica annonaria.

A questo proposito osserva che il Ministero ha agito in una maniera incerta e contraddittoria. Nei primi giorni dei moti popolari vi fu l'inazione assoluta; quindi si ebbero provvedimenti eccessivi che parvero imposti dalla violenza.

Soprattutto lamenta che il Governo abbia addossato alle autorità locali la responsabilità di prendere misure per calmare la esasperazione popolare.

Non basta più che il Ministero ripeta inviti alla limitazione dei consumi e all'aumento della produzione, ma è necessario che esso indichi il modo pratico col quale tali saggi consigli possano divenire una realtà.

Occorre affrettare innanzi tutto la smobilitazione degli ufficiali che sono impiegati in servizi ed uffici dei quali è ormai venuta meno la necessità. *(Continua)*.

Il Re d'Italia al Re dei belgi

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 19. — In occasione della festa nazionale belga, Sua Maestà il Re ha diretto al Re dei belgi il seguente telegramma:

« Invio a Vostra Maestà i miei voti più cordiali per la festa nazionale ch'Ella celebra in mezzo a tutto il Suo popolo dopo quattro anni di una resistenza militare e morale il cui ricordo sarà in eterno ammirato fra gli italiani.

Nella elevazione ora decisa della Legazione d'Italia presso Vostra Maestà al rango di Ambasciata, La prego ravvisare una nuova prova della profonda nostra simpatia ed ammirazione per Vostra Maestà e per l'eroismo del popolo belga ».

CRONACA ITALIANA

Roma, interprete del sentimento di tutta la nazione, ha festeggiato ieri la ricorrenza dell'onomastico di Sua Maestà la Regina Margherita. Da tutti gli edifici pubblici e dalle case private sventolavano le bandiere italiana e municipale. All'Augusta Signora il sindaco di Roma ha inviato il seguente telegramma:

« La profonda devozione ed il vivo affetto che il popolo di Roma nutre per l'Augusta Donna, che della Casa Savoia è esempio luminoso di bontà, si riaffermano in questo giorno, con le più fervide espressioni augurali.

Sindaco *Apolloni* ».

Lo sciopero generale in Italia. — Le notizie pervenute da tutte le regioni d'Italia, riguardo allo sciopero generale, sono in complesso rassicuranti, malgrado qualche incidente costituito da attentati con bombe ed esplosivi a linee ferroviarie.

Fortunatamente non si sono avuti danni a persone e si sono subito ristabili, per l'opera pronta del personale ferroviario, i binari divelti.

Si è sulle tracce di altri tentativi criminosi.

L'azione delle autorità si è dimostrata pronta, senza esitazioni e in molte città vi sono stati moti spontanei di reazione delle masse popolari contro gli eccitatori dei torbidi.

Anche notizie dalle Nazioni, dove pure lo sciopero si diceva immancabile, riaffermano il trionfo dei principî dell'ordine e del rispetto alle leggi.

A Parigi la Confederazione generale del lavoro ha disdetto la manifestazione dello sciopero generale.

Nonostante i tentativi criminali, il servizio ferroviario è proceduto ovunque regolarmente, e tutto il personale è stato presente, disimpegnando le proprie funzioni con il consueto zelo.

Per l'attentato verificatosi a Maddaloni e che non ha prodotto alcun danno alle persone, sono stati arrestati i presunti colpevoli. Per gli altri attentati, che ugualmente non hanno prodotto danni alle persone, continuano le indagini dell'autorità giudiziaria.

L'altra notte, tra Talamone ed Albegna il personale di macchina e di scorta del treno 6361 ha rilevato tre ostacoli che impedivano la circolazione sul binario attiguo. Gli ostacoli, consistenti in pali caduti incidentalmente da un treno precedente, sono stati subito rimossi.

Il ministro dei trasporti ha telegrafato personalmente al macchinista Chiapperini, al macchinista Carnevali ed al conduttore capo Franciosi, esprimendo il suo vivo compiacimento.

I servizi tramviari funzionarono bene dovunque, salvo a Padova, Torino, Massa-Carrara, Genova, dove, però, non diedero luogo ad alcun incidente.

Nelle città littoranee lo sciopero si acuì fra la gente di mare, sicchè non si è lavorato a Genova, Savona, Ancona, Messina, Bari e Livorno. A Napoli, invece, malgrado la giornata festiva, i lavori al porto procedettero bene e la cittadinanza fece una dimostrazione patriottica, percorrendo le principali vie al grido di: « Viva l'esercito! Viva l'Italia! ».

TELEGRAMMI "STEFANI,,

LONDRA, 19. — Il grande corteo trionfale della Vittoria ha sfilato oggi a traverso le vie di Londra, splendidamente decorata di bandiere e di emblemi, fra un entusiasmo senza precedenti.

Tutti i distaccamenti che hanno preso parte allo sfilamento hanno ricevuto dalla folla una entusiastica accoglienza.

Il contingente italiano, di circa novecento uomini, comandato dal generale Montuori, si è dimostrato veramente magnifico per la marzialità dell'aspetto, la vivacità del passo e la marcia ordinata dei soldati, dei quali un gran numero decorati al valore, e per le belle e gloriose bandiere spiegate al vento. La folla ha manifestato la sua simpatia e la sua ammirazione ai soldati italiani tributando loro continui fragorosi applausi lungo tutto l'immenso percorso.

Le truppe hanno sfilato dinanzi al Re, il quale aveva preso posto all'esterno del Buckingham Palace.

Al centro della White-Hall, la grande arteria in cui si trovano gli uffici del Governo, era stato eretto un maestoso catafalco in memoria degli eroi caduti sul campo dell'onore. Era una imponente massa bianca di oltre trentadue piedi di altezza; portava una data, « 1919 », e tre sole parole: « Ai morti gloriosi ».

A questo punto le truppe si sono aperte in due colonne, le quali hanno sfilato da ogni lato del monumento, presentando le armi in segno di saluto ai caduti.

La *Morning Post* pubblica una nuova lettera di Richard Bagot, il quale, rispondendo alle critiche contro la sua lettera precedente, ricorda che l'Italia ha sempre considerato la sua unità come incompiuta senza l'inclusione della costa dalmata, dove la civiltà latina regnò per venti secoli.

Perchè, chiede Bagot, non si tiene alcun conto del fatto che l'Italia è pronta a facilitare in ogni modo, che sia compatibile con la sua sicurezza nazionale, il legittimo desiderio degli jugo-slavi di un libero accesso al mare?

Il *Daily Chronicle* è stato autorizzato dal ministro d'Olanda a smentire la notizia che il Governo olandese abbia consentito alla estradizione dell'ex-Kaiser.

NEW-YORK, 19. — L'ambasciatore americano presso il Quirinale, Nelson Page, giunto a New York, in una intervista ha detto che il primo lavoro che farà negli Stati Uniti sarà un libro intorno alla grande cooperazione data alla guerra dall'Italia.

Le relazioni con la Germania e con l'Austria, ha aggiunto Nelson Page, saranno riprese presto. L'atteggiamento del popolo italiano circa la Lega delle nazioni è che tale progetto deve essere preso in considerazione, ma che ha ancora bisogno di studio per una attuazione pratica.

BRUXELLES, 19. — I soldati della brigata « Alpi » qui giunti sono quattrocento, con bandiera e musica. Essi provengono da Parigi dove hanno partecipato alle feste della Vittoria.

Si trovavano a riceverli alla stazione il ministro d'Italia principe Ruspoli, il generale Brancaccio, addetto militare italiano e due delegati del gran quartiere generale belga.

I soldati italiani si sono recati alla caserma dei granatieri, ove sono stati ricevuti fra vive acclamazioni.

Il colonnello Philippo, comandante del reggimento granatieri, ha invitato a colazione tutti gli ufficiali italiani.

Sono stati scambiati amichevoli brindisi fra il colonnello Philippo e l'addetto militare italiano generale Brancaccio.

WASHINGTON, 19. — Il Senato ha respinto con 33 voti contro 27 la proposta di abolire tutte le restrizioni imposte al commercio con la Germania.

MADRID, 20. — È stato costituito il Gabinetto sotto la presidenza di Sanchez Toca.

Il nuovo Ministero è stato così costituito:

Presidenza, Sanchez Toca; interno, Burgos; affari esteri, marchese di Lema; finanze, Bugallal; lavori pubblici, Calderon; giustizia, Amat; istruzione, Prato-Palacios; guerra, generale Tovar; marina, ammiraglio Flores; approvvigionamenti, marchese di Mochales.

I nuovi ministri hanno prestato giuramento stasera.

PARIGI, 20. — Sotto il titolo: *L'ora d'Italia*, la *France libre* scrive:

L'alleanza difensiva che garantisce il territorio francese essendo stata firmata, la Francia potrebbe emanciparsi un poco e considerare una soluzione più favorevole all'Italia del problema adriatico. Wilson è partito e l'Italia è ritornata con nuovi rappresentanti.

Ecco, conclude il giornale, venuta fatalmente l'ora dell'Italia.

L'accademia delle belle arti ha oggi esaminato la possibilità di creare un'Unione degli istituti artistici esteri a Roma.

Il ministro degli approvvigionamenti, Boret, ha trasmesso stamane le sue dimissioni al presidente del Consiglio, Clémenceau, il quale le ha accettate.

Clémenceau ha offerto il portafoglio dell'agricoltura e degli approvvigionamenti a Noulens, ex-ambasciatore in Russia, il quale ha accettato.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.